

**Il progetto** La fondazione asilo Mariuccia apre a Milano due alloggi per chi fugge da botte e maltrattamenti

# Una mano tesa verso le donne vittime di violenza

Alzi la mano chi sa da che cosa deriva l'espressione «Asilo Mariuccia», che i milanesi usano spesso, anche se a sproposito. In un periodo in cui la violenza sulle donne è in continuo aumento è d'obbligo ricordare Ersilia Bronzini Majno che tra l'Ottocento e il Novecento fu promotrice dell'Unione femminile nazionale, per dar vita, nel 1902, all'Asilo Mariuccia, in nome della figlia Maria (chiamata Mariuccia) morta a 13 anni di difterite, «per addestrare all'emancipazione le fanciulle pericolanti».

Dopo 111 anni la Fondazione continua ad offrire accoglienza e ospitalità a mamme sole con bambini, oltre che a minorenni vittime di soprusi,



in più strutture residenziali, dislocate fra Milano, Sesto San Giovanni e Porto Valtravaglia (Va): attualmente 80 donne con bimbi, più 23 adolescenti. «Entro poche settimane saranno inaugurati a Milano altri due al-

loggi per l'autonomia, per mamme con figli piccoli — annuncia Camillo de Milato, presidente della Fondazione —. Emblematica è la storia di Sara che a 17 anni è giunta da noi con una bimba appena partorita, il viso

devastato da cicatrici e la schiena fatta a pezzi dalle botte del suo compagno». Dopo un anno in comunità, seguita da educatori superqualificati, Sara ha trovato la forza di denunciare l'aguzzino, ha ripreso in mano la sua vita e ha trovato un lavoro. «In seguito alle incresciose vicende di un anno fa — precisa de Milato — abbiamo restituito alla Regione il contributo di 600 mila euro per i quali la Procura ipotizzava un uso improprio, cui è seguito il rinnovo totale del consiglio di amministrazione. Per difendere, nella più assoluta trasparenza, le donne vittime di abusi».

**Minnie Luongo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA